

La lunga e tormentata storia della pubblica sicurezza
Banditismo e stragi, dopoguerra e politica
ne «I segreti del Viminale» di Annibale Paloscia

Ritratto di potere in un interno

ROMA. È stato, senza alcun dubbio, un lavoro lungo e complesso. Scrivere «osservando» da una delle «stanze» più importanti del potere e seguire le vicende italiane da uno dei «palazzi» chiave per la vita del paese, non poteva essere che complicato. Che cosa è e che cosa è stato il ministero dell'Interno? Il «braccio armato» del potere in certi momenti, ma anche un punto nodale per far politica in democrazia. A volte si è lavorato onestamente, altre volte con strumenti raffinati e non sempre messi al servizio della collettività. Altre volte ancora, come è noto, si è usato persino il ricatto o il depistaggio. Dagli Interni, insomma, nella storia del paese, si è «diretto», «ordinato», «manipolato», «chiesto», «saputo» e si è poi fatto sparare, arrestare, raccogliere notizie di fondamentale importanza per la vita pubblica e privata dei cittadini e si sono prese, spesso, decisioni che hanno provocato drammi e sconvolgimenti. Ecco perché degli Interni è sempre stato difficile parlare con pacatezza e con un minimo di distacco anche soltanto per capire. Dal ministero dell'Interno, comunque, in epoche e periodi diversi sono dipesi e dipendono — si sa — migliaia di uomini il loro lavoro, le loro carriere e spesso la loro vita nel senso fisico del termine. Il lavoro di quegli uomini ha sempre avuto riflessi sulla vita di tutti noi cittadini. Può sembrare banale ricordarlo, ma da quel ministero dovrebbe dipendere anche la difesa della Costituzione, la sua applicazione, l'ordinato vivere pubblico, la difesa delle istituzioni, la lotta contro la malavita organizzata e così via. Il ministero è sempre stato all'altezza di questi compiti? I dubbi sono tanti! Ma una cosa deve essere chiara anche quel ministero, come gli altri, è sempre stato ed è espressione di precise scelte politiche e dei diversi modi di fare politica. Ovvio, si obietterà, ma è necessario ricordarlo ancora una volta per non generare equivoci e confusioni soprattutto di fronte ad un bel libro come quello di Annibale Paloscia. Il titolo, appunto, è «I segreti del Viminale» (Newton Compton Editori - Lire 30mila). Certo, chi si aspettasse rivelazioni sensazionali sbaglierebbe di grosso. Non è certo tra le carte del ministero dell'Interno che si potranno trovare i nomi degli autori di alcune stragi. Così come tra le stesse carte non si potranno trovare le prove delle collusioni tra malavita organizzata e potere politico o tra P2 e trafficanti di armi. Il ministero, appunto, non è che uno strumento in mano a chi governa e a chi ha governato ed è per questo che le prove di tante tragedie nazionali devono essere cercate in ben altre stanze.

Allora che cosa ha fatto Paloscia? Ha cercato riuscendo, di mettere insieme soprattutto la storia degli uomini che hanno lavorato e che lavorano in quel luogo particolarissimo ed ha dato, in questo modo, un affresco assai singolare della storia del paese, vista, appunto da uno dei «palazzi» del potere.

In più ha rivelato episodi inediti e raccontato piccoli e grandi fatti rimasti «sepolti», con il trascorrere degli anni, fra tavoli e scartoffie, tra telex e telegrammi, tra fonogrammi

e messaggi più o meno cifrati. Il tutto, con uno stile e un modo di raccontare da buon cronista. Non ha dimenticato, naturalmente, di guardare, con la lente di ingrandimento, anche alla vita dei poliziotti, dei questori, dei prefetti, degli altri dirigenti che hanno tradotto in pratica quotidiana gli ordini che arrivavano dall'alto.

Si snoda così, per tutto il li-

bro, anche la presa di coscienza dei «lavoratori di polizia» sempre maltrattati e sempre utilizzati, negli anni, come «carne da macello», a disposizione per essere manovrata a favore di una politica o dell'altra, per reprimere o «sorvegliare», per picchiare o «dividere». Dalla polizia dello stato unitario prima, per poi passare a quella fascista e, dopo, a

Che cos'è e cosa è stato il ministero dell'Interno? Il «braccio armato del potere» in certi momenti, ma anche il punto nodale per far politica in democrazia. A volte si è lavorato in modo corretto e altre ancora si è usato persino il ricatto o il depistaggio. Dagli Interni, insomma, si è «diretto», «ordinato»,

«manipolato», «chiesto», «saputo» e si è poi fatto sparare, arrestare. La lunga storia della polizia, vista dagli uffici del ministero, dall'Unità d'Italia ad oggi, è quanto Annibale Paloscia presenta ne «I segreti del Viminale», pubblicato dalla Newton Compton Editori. Una storia dell'ordine pubblico mai scritta prima.



Il palazzo del Viminale, sede del ministero degli Interni

VLADIMIRO SETTIMELLI

SABATO 17 FEBBRAIO

IL SALVAGENTE

LA PENSIONE INTEGRATIVA
a cura di Antonella Di Renzo e Letizia Pozzo

LA PREVIDENZA PRIVATA
LE DIVERSE SCELTE
FONDI E CASSE
LA POLIZZA ASSICURATIVA

I FONDI PENSIONE CINQUE TIPI
LA GESTIONE
QUANTI SONO
BANCARI E INDUSTRIALI

I FONDI BANCARI
I FONDI INDUSTRIALI
MONTEFISON
LA CASSA IBM
IL PROGRAMMA ENI
L'ACCORDO «PREVILAVOR»
DIRIGENTI INDUSTRIALI

IL FONDO DEGLI ARTIGIANI
LE POLIZIE «VITA»
LE CONDIZIONI
AVVERTENZE
SOSPENSIONE DEL CONTRATTO
RISCATTO
OPZIONE
POSSIBILITÀ DI PRESTITI

IL RENDIMENTO DELLE POLIZIE
POLIZZA MISTA
A PREMIO ANNUO COSTANTE
POLIZZA MISTA
A PREMIO CRESCENTE
RENDITA VITALIZIA DIFFERITA

49. PREVIDENZA E RISPARMIO

L'Unità

quella nata dalla Resistenza. Poi la cacciata di coloro che venivano dalle file dei partigiani antifascisti per approdare alla polizia di marca sceltiana nel periodo delle grandi lotte operaie e delle occupazioni delle terre. Poi ancora la polizia del '68 e la celeberrima poesia di Pasolini scritta, di getto, dopo gli scontri a Valle Giulia. Anche altre cose non sono leggende risultano chiare e nette dalle pagine di Paloscia. Per esempio il grande problema degli agenti che si arruolavano in polizia al Sud quando l'alternativa era o la «Celere» o la disoccupazione. Poi appunto, la presa di coscienza del poliziotto-cittadino la smilitarizzazione e la scelta di aderire, in gran parte al sindacato unitario. Tutto questo nel quadro dei grandi avvenimenti del paese: lo spionaggio dal Vaticano durante la guerra '15-'18, la nascita del movimento socialista il fascismo il «Caso Giuliano» (simile per tanti versi ai problemi connessi con il cosiddetto «banditismo meridionale» dopo l'Unità d'Italia) il caso Tamborini, il luglio 1960, il 1968, le trame, le stragi, la P2, i grandi delitti mafiosi, le connessioni tra potere politico e malavita organizzata, la lotta al terrorismo nero a quello brigatista e il caso Moro.

Non mancano, come abbiamo detto, anche le piccole e grandi curiosità legate ai vari capi della polizia e al loro senso democratico o di indipendenza dal potere politico. Insomma, la differenza tra chi si mette al servizio esclusivo del potere e di una parte della nazione e chi invece credeva e crede che la «istituzione» debba comunque essere al servizio di tutti i cittadini. Tra le carte e i documenti, le cose inedite e mai sapute prima ricordano subito dopo l'attentato a Togliatti, la polemica sulla «conversione» del capo del Pci che, in un punto di morte, aveva scelto — scrivevano alcuni giornali — di «morire in pace con la chiesa di Roma». In quel 1948, ne nacque una polemica e rivelazioni che fecero a lungo discutere l'opinione pubblica. Ecco nel libro di Paloscia c'è un rapporto di polizia sul «caso», dal quale risulta che Togliatti non fece assolutamente nulla per «convertirsi». Ricambiò soltanto come era nel suo stile, le gentilezze di una suora che lo assisteva nelle corsie dell'ospedale. Altre «rivelazioni» e altre carte, rendono il libro di Paloscia una miniera di notizie che non guastano affatto per la «memoria collettiva».

L'autore, comunque, non tralascia mai un momento il vero e proprio «esame» politico, sociale e sociologico della «istituzione» ministero e della «istituzione» polizia non è un merito da poco. «I segreti del Viminale», dunque, è un bel libro un libro importante la prima vera storia dell'ordine pubblico in Italia che nessuno sino ad oggi, era mai riuscito a scrivere.

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO